

Si avvicina la fusione di Sant'Angelo in Bapr

Banche. Assemblee il 15 e il 22 per l'ok finale, poi via all'integrazione di sistemi e rete entro dicembre. Sindacati in allarme, domani la trattativa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si avvicina la fusione per incorporazione della Banca popolare Sant'Angelo nella Banca agricola popolare di Ragusa. L'Assemblea dei soci della Bpsa è convocata per il 14 e 15 settembre prossimi per deliberare sull'approvazione dell'operazione e sull'assegnazione gratuita, anche ai soci di Bpsa, di azioni proprie di Bapr. Quest'ultima proposta prevede la distribuzione di 1 azione Bapr ogni 25 possedute agli azionisti che aderiranno alla fusione. A seguire, sull'analogo ordine del giorno si riunirà l'assemblea ordinaria e straordinaria della Bapr, il 21 e 22 settembre, con possibilità di partecipare anche in collegamento online da due sedi.

Ma fare un'operazione di fusione di una banca più piccola in una più grande certamente non è una passeggiata, e questo lo capisce pure un bambino. E che già prima delle tappe formali di chiusura dell'operazione ci sia bisogno di un travaso di persone è comprensibile per guadagnare tempo. Nella fattispecie, entro la fine dell'anno la Bpsa dovrà confluire nella Bapr e il nuovo amalgama, dall'1 gennaio 2025, avvierà la nuova denominazione di Banca agricola popolare di Sicilia. Quindi, comunicazioni, carte intestate, documenti, procedure e insegne dovranno recare il nuovo nome. Ma questo è solo un aspetto, se vogliamo, estetico. La parte più impegnativa riguarda la trasmigrazione dei dati dei clienti e dei conti correnti, i nuovi codici bancari, il collegamento dei sistemi informatici e delle procedure, che i dipendenti della Sant'Angelo dovranno imparare e che i colleghi della Bapr dovranno aggiornare.

Insomma, si riparte praticamente tutti da zero e già la clientela lo sta percependo con alcuni spostamenti significativi nella rete commerciale, come è il caso di alcuni direttori di filiali Bapr trasferiti dalla provincia di Ragusa a Licata e nell'Agrigentino in generale per guidare meglio tutte queste operazioni.

Movimenti che mettono in subbuglio le organizzazioni sindacali, che da

domani riprendono le trattative con l'azienda e temono che nei vari ricollocamenti e nel poco tempo disponibile non tutti i dipendenti vengano

tutelati adeguatamente.

Spiega il coordinatore regionale della Fabi, Carmelo Raffa: «Dal lunedì 9 settembre ripartirà il confronto della Banca agricola popolare di Ragusa con la Fabi e le altre organizzazioni sindacali sulle ricadute del processo di fusione, in corso di approvazione, tra le due popolari siciliane. Nel confermare un giudizio fortemente positivo perché dall'operazione si darà vita a una banca tutta siciliana e per i siciliani, chiediamo agli amministratori di tenere in alta considerazione le aspettative di tutte le lavoratrici e i lavoratori, riconoscendo le giuste richieste che saranno formulate unitariamente al tavolo dalla Fabi e dalle altre organizzazioni sindacali. Auspichiamo che il negoziato si concluda in armonia tra sindacati e azienda, con la soddisfazione delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno un ruolo fondamentale per il futuro di questa banca».

Aggiunge il capodelegazione Fabi, Giuseppe Scelta: «Per le numerose esperienze precedenti di fusioni bancarie in Sicilia (in particolare, Scelta ha seguito l'ultima fusione, quella della rete di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo, ndr), in trattativa affronteremo la mobilità territoriale e professionale, con un focus su come le eventuali ricollocazioni possano essere gestite in maniera equa e responsabile. E ancora, l'armonizzazione del welfare, tra cui l'assistenza sanitaria integrativa, la previdenza complementare, lo smart working, con l'intento di promuovere il benessere delle persone in equilibrio con le esigenze lavorative. In questa occasione, ci aspettiamo di entrare nel merito del "nuovo modello Ragusa" citato in fase di apertura della procedura: ferma restando l'autonomia aziendale sull'organizzazione del lavoro, bisognerà perseguire l'obiettivo di trovare un equilibrio tra le necessità aziendali e il benessere dei dipendenti, mantenendo alta la qualità del servizio alla clientela».

